

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA

La sfida per la qualità e per la modernità passa attraverso il riconoscimento del lavoro

Uil Scuola: rapidamente il contratto

Per il nostro sistema di istruzione servono più risorse e meno burocrazia

DI FRANCESCA RICCI

IL PUNTO

Non solo voti

DI MASSIMO DI MENNA

Il ministero dell'istruzione ha reso pubbliche le rilevazioni sulle insufficienze riportate dagli alunni a conclusione del primo quadrimestre. Sono aumentate le percentuali di insufficienze sia in condotta che nelle varie discipline. Ci sono stati moltissimi commenti. La questione richiederebbe una riflessione attenta, coinvolgendo gli insegnanti che ogni giorno sono alle prese con il complesso processo di valutazione. Alcuni così detti esperti hanno invece individuato i responsabili: gli insegnanti, ancora una volta loro, quelli che altri «esperti» avevano criticato quando le statistiche evidenziavano voti troppo alti o promozioni facili. Insomma come una vecchia canzone di Gian Pieretti ed Antoine, che dal palco di Sanremo, cantavano «se sei buono ti tirano le pietre, se sei cattivo ti tirano le pietre, qualunque cosa fai, sempre pietre in faccia prenderai». Una riflessione attenta indurrebbe invece a sostenere quei tanti insegnanti che con impegno e passione si dedicano ai loro studenti per innalzarne conoscenze e competenze e molte volte spirito civico. La riflessione andrebbe indirizzata a come sburocratizzare la scuola, come modernizzarla con risorse adeguate, come riconoscere, anche economicamente impegno e professionalità degli insegnanti. Gli alunni non sono tutti uguali, e le classi troppo numerose non aiutano la necessaria diversificazione: per alcuni servono corsi di recupero, per altri interventi delle famiglie per un maggiore impegno, per altri ancora personalizzazione nei metodi e nelle motivazioni: è questa la ricchezza della scuola pubblica che ci ostiniamo, come Uil Scuola, a volere di qualità alta.

Basse retribuzioni, tagli e burocrazia: un mix che rischia di soffocare la scuola, quella scuola che tra riforme annunciate, rinviate, fallite, realizzate, resta in piedi e garantisce continuità e qualità grazie all'impegno e alla passione di chi ci lavora. L'appuntamento congressuale di gennaio è stato per la Uil Scuola il momento per tirare le somme delle iniziative degli ultimi anni e per definire le nuove proposte con una chiave di lettura ben precisa: massima attenzione al lavoro delle persone. E allora, dal contratto al precariato, dalle proposte per l'agenda politica alle riforme in atto ecco che le proposte assumono non un carattere generico ma riferimenti

puntuali, proposte concrete.

Ecco un rapido vademecum.

Contratto

Il governo, lo scorso 30 aprile, ha sottoscritto un accordo e si è impegnato ad aprire le trattative, e a garantire le risorse finanziarie previste dall'intesa confederale e quelle aggiuntive per la scuola.

La Uil Scuola, lo scorso 30 giugno, ha presentato una piattaforma rivendicativa coerente con i contenuti di tale intesa. Ancora una volta registriamo che la scuola, coinvolta in complessi processi di riforma, è sottoposta ad una riduzione di risorse conseguente alla manovra finanziaria del governo. Per il contratto vanno rispettati tempi, modalità e risorse come da impegni assunti dal governo nell'accordo sul nuovo modello contrattuale. Siamo pron-

ti, se necessario, a una forte mobilitazione anche in coincidenza del termine dell'anno scolastico.

Risorse per l'istruzione

La Uil Scuola sollecita il governo a inserire l'istruzione come punto centrale per accompagnare la ripresa. L'obiettivo della valorizzazione del lavoro deve consentire di superare le distanze tra competenze, responsabilità, impegno e retribuzione. Il piano di investimenti deve indirizzarsi a sostenere le retribuzioni, la formazione, l'impegno di tutto il personale della scuola: docente, Ata, dirigente scolastico. Occorre uno sforzo mirato a garantire continuità, al di là delle legislature che mutano, dei processi di riforma, un adeguato sostegno alle scuole e al personale, un piano finanziario connesso al pil per riequilibrare il

rapporto tra spesa per l'istruzione e pil, e tra spesa per l'istruzione e insieme della spesa pubblica.

Precariato

Va superata l'attuale situazione del personale precario. Al personale e alle scuole vanno assicurate stabilità e continuità. La via maestra rimane la stabilità attraverso organici stabili e pluriennali, continuità, piano di immissioni in ruolo per coprire i posti vacanti e l'attivazione rapida dei concorsi dove le graduatorie sono esaurite. Vanno assicurati alle scuole, agli alunni, agli insegnanti, ai dirigenti, al personale Ata, continuità e stabilità evitando continui spostamenti.

Su questi temi ulteriori approfondimenti nelle pagine interne del giornale.

Nel XV Congresso nazionale della Uil delineate le linee di indirizzo del sindacato

La Uil insiste: meno tasse sul lavoro

Angeletti: questo deve essere l'anno del lavoro e della ripresa

Riduzione della pressione fiscale su lavoro dipendente cercando le risorse nell'aumento della tassazione sulle plusvalenze finanziarie, nell'incremento dell'Iva sui beni di lusso e nella lotta all'evasione fiscale: dovrebbero essere questi secondo il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, i punti della riforma fiscale da mettere in campo già nel 2010.

«La riforma fiscale», ha detto il segretario generale Angeletti nel corso del XV congresso che si è svolto a Roma dal 2 al 4 marzo, «deve essere pensata e concordata nel 2010 e non nel 2013 e dovrebbe far parte di un pacchetto più ampio di riforme da chiedere al governo.

Non è vero che non ci sono soldi.

Le proposte noi le abbiamo fatte e con chiarezza», ha aggiunto Angeletti dal palco del Palacongressi dell'Eur, «si può iniziare intervenendo a gradini sull'evasione fiscale e spostando la tassazione dei redditi da lavoro ai consumi».

La Uil al congresso ha lanciato l'idea di «una grande alleanza tra le parti sociali» per rimuovere gli ostacoli alla ripresa della crescita economica attraverso le riforme.

Un patto, una nuova «concertazione» che non serva soltanto a tenere basso il conflitto sociale ma soprattutto ad abbattere gli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi la crescita dello sviluppo po-

tenziale della nostra economia.

Quattro le riforme più importanti: il fisco, il funzionamento della politica, il supporto alle imprese, e il sistema degli appalti.

«Serve un sindacato capace di confrontarsi con le forze politiche, le istituzioni e le imprese per avviare quelle riforme necessarie alla crescita del paese aumentando così l'occupazione e garantendo una stabilità finanziaria», ha detto Angeletti, che guarda dunque a un rinnovato rapporto con la politica.

Ma per arrivare a raccogliere la sfida, ha detto, «la buona volontà non basta. Serve infatti un sindacato che abbia una solida cultura riformista».

E tratteggiando i rapporti con la Cgil, Angeletti ha detto: «La vera ragione per cui ci siamo divisi è che il sindacato non è un fine ma un mezzo e così è anche l'unità. È buona quando è anche un mezzo per ottenere un risultato, se invece è un fine per autoconservarsi allora non regge, come i fatti dimostrano».

Un sindacato, la Uil, con numeri in ascesa: nel corso del congresso, infatti, sono stati presentati i numeri dell'organizzazione: gli iscritti totali sono passati da un milione 936 mila a oltre 2 milioni 174 mila con un incremento di 239 mila unità, migliorato il rapporto tra pensionati e iscritti attivi passato dal 28 al 26%.

XII CONGRESSO NAZIONALE UIL SCUOLA



La sfida della modernità Valorizzare il lavoro

Nelle pagine 4 e 5 i temi del Congresso e il racconto per immagini

SECONDO CICLO Le schede di analisi dei decreti di riforma dei licei, dei tecnici e dei professionali

alle pagg. 2 e 3

SECONDO CICLO – Le schede di analisi della Uil Scuola sui decreti e i regolamenti approvati dal governo

Cosa accade a settembre nelle scuole

Di Menna: costruito un disegno, la scuola vera la faranno gli insegnanti

È una innovazione con troppi «se» e comunque «senza oneri» quella contenuta nei regolamenti del secondo ciclo di istruzione, è il commento di Massimo Di Menna sull'impianto dei decreti e dei regolamenti di riforma della scuola secondaria di secondo grado. Un progetto messo «su carta» ma, nei fatti, non praticabile, assolutamente virtuale. È il caso della costituzione dei Dipartimenti, Comitato scientifico, delle attività aggiuntive che restano vincolate al fatto che debbono essere realizzate «senza oneri». Allo stesso modo l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica, può avvenire solo nei limiti del contingente di organico annualmente assegnato. E ancora, la possibilità di ampliare le attività aggiuntive, di prevedere contingente di organico da assegnare alle singole istituzioni, è vincolato dalla «sussistenza di economie aggiuntive».

La vera questione – chiarisce Di Menna – è l'organico funzionale sostegno dell'innovazione.

Occorre una trattativa rapida per tutelare il personale. Gli im-

pegni del ministro nel confronto sindacale devono assumere carattere di misure concrete. Non si può continuare con una gestione tutta burocratica. La sfida della modernizzazione si vince sostenendo le scuole, la professionalità e il lavoro degli insegnanti. La riforma approvata oggi va accompagnata da un forte investimento sul personale, sulle strutture, sui laboratori. Vedo il rischio – ribadisce Di Menna – che, come al solito, si definisca un quadro normativo scaricando sulle scuole e sul personale la gestione della novità e gli effetti dei tagli. E del tutto incomprensibile che si effettui una riduzione di ore nelle classi seconde, terze e quarte degli istituti tecnici e professionali non coinvolte dai cambiamenti della riforma. Una tale procedura risponde soltanto a logiche economiche. Questo quadro normativo richiede un organico funzionale, in modo da consentire un utilizzo flessibile sia del personale sia delle opportunità previste dalle norme sull'autonomia, in modo da sostenere e qualificare l'offerta formativa delle scuole, tutta impostata sull'autonomia scolastica.

Occorre sostenere il lavoro: assicurando continuità e stabilità agli insegnanti anche attraverso immissioni in ruolo e contratti pluriennali; intervenendo per garantire laboratori e percorsi post secondari, in particolare per l'istruzione tecnica; riconoscendo finanziariamente il lavoro cui sono chiamati gli insegnanti a partire dal rinnovo del contratto. Va istituita una sede bilaterale Miur – sindacati per monitorare esiti riforma e dare soluzione ai problemi del personale. È stato costruito un disegno – rilancia Di Menna – ma la scuola vera, a settembre, in classe, la faranno gli insegnanti. La Uil Scuola ha indetto due incontri nazionali a Roma, l'8 marzo dedicato agli istituti tecnici e professionali e il 12 marzo sui Licei, per dare voce, su questo tema, a quelli che saranno i veri protagonisti. È una modalità scelta per individuare e definire le iniziative sindacali necessarie perché venga data certezza e stabilità agli insegnanti e venga riconosciuta anche economicamente la loro professionalità e definire insieme le iniziative più opportune.



Scuole e insegnanti di fronte alla riforma tra ordinamenti, organici e orari



Lunedì - 8 marzo 2010 10.00 - 14.00
L'ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

Incontro con:

Maria Grazia Nardiello
Direttore generale MIUR
Liliana Borrello
Dirigente tecnico MIUR

Venerdì - 12 marzo 2010 10.00 - 14.00
L'ISTRUZIONE LICEALE

Incontro con:

Max Bruschi
Presidente cabina di regia per i licei
Luciano Favini
Dirigente tecnico MIUR

UIL | Sala Bruno Buozzi | Via Lucullo, 6 | ROMA

Le schede possono essere scaricate e stampate dal sito Uil Scuola. Online è possibile anche trovare i testi dei decreti, dei regolamenti, i quadri orario e le confluenze. Sono disponibili anche i documenti relativi a:
- certificazione delle competenze di base nell'assolvimento dell'obbligo scolastico
- alternanza scuola/lavoro
- obbligo di istruzione e assolvimento anche nei percorsi di apprendistato

I nuovi licei	Orario settimanale solo per le prime classi	Orario e Autonomia	Come si può fare senza soldi ?	L'inglese c'è ma solo 'sulla carta'
1. Liceo artistico con 6 indirizzi: arti figurative - architettura e ambiente design - audiovisivo e multimediale grafica - scenografia	34 ore previste per il biennio 35 nel triennio	20% nel 1° biennio e nel 5° anno	Senza oneri aggiuntivi... le scuole possono costituire oltre l'orario Dipartimenti, Comitato scientifico, Attività aggiuntive	Nei limiti del contingente di organico annualmente assegnato... è previsto l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica, compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche
2. Liceo Classico	27 ore previste per il biennio 31 nel triennio			
3. Liceo Linguistico	27 ore previste per il biennio 30 nel triennio			
4. Liceo Musicale e Coreutico	32 ore			
5. Liceo scientifico 5.1 Opzione di scienze applicate	27 ore previste per il biennio 30 nel triennio			
6. Liceo delle scienze umane 6.1 Opzione economico-sociale	27 previste per il biennio 35 nel triennio			

I nuovi licei: Il liceo europeo e il liceo sportivo rimangono e verranno definiti con successivo decreto

Licei musicali: saranno 40 in Italia. I **licei coreutici:** saranno 10. Questi licei saranno autorizzati con convenzioni, d'intesa con i Conservatori. La allocazione sarà decisa dalle direzioni regionali sulla base del contingente assegnato.

Confluenze: il decreto riporta le tabelle di confluenza delle attuali sperimentazioni alle nuove istituzioni. Le scuole possono presentare domanda alle direzioni regionali per una diversa confluenza

Istituti d'arte: possono presentare domanda alle direzioni regionali per la confluenza negli istituti professionali.

Organico aggiuntivo solo se ci sono economie aggiuntive

... per ampliare le attività aggiuntive può essere previsto un contingente di organico da assegnare alle singole istituzioni. È quanto scritto nel decreto che però ne condiziona addirittura l'effettiva applicazione alla "sussistenza di economie aggiuntive" da verificare di concerto con il Mef.

Classi di concorso: l'accorpamento è rinviato a successivo decreto

I nuovi istituti tecnici	Articolazioni	Orario settimanale per le prime classi	Orario e Autonomia	Come si può fare senza soldi?
Settore economico		32 ore	20% nel 1° biennio 30% nel 2° biennio 35% nel 5° anno	Senza oneri aggiuntivi nei limiti dell'organico e senza creare esuberi le scuole possono costituire oltre l'orario Dipartimenti, Comitato scientifico, Attività aggiuntive, Contratti d'opera Attività opzionali previste nel testo, ma senza risorse, ne viene pregiudicata, di fatto l'effettiva applicazione.
1. Amministrazione, Finanza e Marketing	Relazioni internazionali per il marketing; Sistemi informativi aziendali	Orario settimanale classi 2°, 3°, 4°		
2. Turismo			Sono previsti uffici tecnici con personale interno o in esubero	
Settore tecnologico		Non cambiano i piani di studio ma si anticipa la riduzione di orario a 32 ore settimanali Sarà il decreto sugli organici a stabilire le materie che avranno una riduzione di orario individuandole tra quelle con più ore con una riduzione massima del 20%. Si tratta di una norma doppiamente negativa: per ragioni di risparmio si modifica un percorso già iniziato e si riducono le ore di insegnamento nelle materie di indirizzo	20% nel 1° biennio	Ore di compresenza in laboratorio degli insegnanti tecnico -pratici per l'indirizzo 'Costruzioni, ambiente e territorio' (dal 2° biennio)
1. Meccanica, Meccatronica ed Energia	Meccanica e meccatronica; Energia		30% nel 2° biennio	Negli agrari specializzati c'è un sesto anno (nell'ambito dell'organico)
2. Trasporti e Logistica	Costruzione del mezzo; Conduzione del mezzo; Logistica		35% nel 5° anno	Organico aggiuntivo solo se ci sono economie aggiuntive ... per ampliare le attività aggiuntive può essere previsto un contingente di organico da assegnare alle singole istituzioni. E' quanto scritto nel decreto che però ne condiziona addirittura l'effettiva applicazione alla "sussistenza di economie aggiuntive" da verificare di concerto con il Mef.
3. Elettronica ed elettrotecnica	Elettronica; Elettrotecnica; Automazione			
4. Informatica e telecomunicazioni	Informatica; Telecomunicazioni			
5. Grafica e Comunicazione				
6. Chimica, Materiali e Biotecnologie	Chimica e materiali; Biotecnologie ambientali; Biotecnologie sanitarie			
7. Sistema Moda	Tessile, abbigliamento e moda; Calzature e moda			
8. Agraria, agroalimentare e agroindustria	Produzioni e trasformazioni; Gestione dell'ambiente e del territorio; Viticoltura ed enologia			
9. Costruzioni, Ambiente e Territorio	Geotecnico			
			Confluenze: il decreto riporta le tabelle di confluenza delle attuali sperimentazioni alle nuove istituzioni. Le scuole possono presentare domanda alle direzioni regionali per una diversa confluenza	

I nuovi istituti professionali	Articolazioni	Orario settimanale per le prime classi	Orario e Autonomia	Come si può fare senza soldi ?
Settore dei servizi		32 ore	20% nel 1° biennio 35% nel 2° biennio 40% nel 5° anno	Senza oneri aggiuntivi nei limiti dell'organico e senza creare esuberi le scuole possono costituire oltre l'orario Dipartimenti, Comitato scientifico, Attività aggiuntive, Contratti d'opera Attività opzionali previste nel testo, ma senza risorse, ne viene pregiudicata, di fatto l'effettiva applicazione.
1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale		Orario settimanale classi 2°, 3°, 4°		
2. Servizi socio-sanitari	Odontotecnico Optico	Non cambiano i piani di studio ma si anticipa la riduzione di orario a 34 ore settimanali Per le classi 3° nel 2011 - 2012 è prevista la riduzione a 32 ore Sarà il decreto sugli organici a stabilire le materie che avranno una riduzione di orario individuandole tra quelle con più ore, con una riduzione massima del 20%. Si tratta di una norma doppiamente negativa: per ragioni di risparmio si modifica un percorso già iniziato e si riducono le ore di insegnamento nelle materie di indirizzo	Nei limiti dell'organico	Organico aggiuntivo solo se ci sono economie aggiuntive ... per ampliare le attività aggiuntive può essere previsto un contingente di organico da assegnare alle singole istituzioni. E' quanto scritto nel decreto che però ne condiziona addirittura l'effettiva applicazione alla "sussistenza di economie aggiuntive" da verificare di concerto con il Mef.
3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera,	Enogastronomia Servizi di sala e di vendita Accoglienza turistica			
4. Servizi commerciali				
Settore industria e artigianato				
1. Produzioni industriali e artigianali	Industria Artigianato			
2. Manutenzione e assistenza tecnica				
<ul style="list-style-type: none"> E' prevista la durata di 5 anni Sono previste ore di compresenza nei laboratori con insegnanti tecnico-pratici E' previsto un ufficio tecnico Possibilità di offerta integrata, previa intese con le Regioni L'area di professionalizzazione è sostituita, a partire dal 2010-2011, per le classi 4° e 5° con 132 ore di alternanza scuola-lavoro. Rimangono i corsi triennali per i diplomi di qualifica (32 ore settimanali) con quote di autonomia del 20% (1° classe), 25% (2° classe), 35% (3° classe). 			Confluenze: il decreto riporta le tabelle di confluenza delle attuali sperimentazioni alle nuove istituzioni. Le scuole possono presentare domanda alle direzioni regionali per una diversa confluenza.	
			Si rinvia alla modifica delle classi di concorso (come nei tecnici e nei licei) per ridurre il numero di ore a quelle materie che hanno 99 ore.	
			Posti per ufficio tecnico	



XII CONGRESSO NAZIONALE UIL SCUOLA - LECCE, 25-26-27 GENNAIO 2010

La sfida della modernità e il valore del lavoro. Questi i temi centrali del XII Congresso della Uil Scuola che si è svolto a Lecce dal 25 al 27 gennaio.

Molti le relazioni di ospiti autorevoli, di rappresentanti sindacali, delle istituzioni e delle delegazioni estere, ma soprattutto ampio spazio agli interventi dei delegati presenti in rappresentanza di 75 mila iscritti: questa la chiara scelta organizzativa.

«In Italia, la prima emergenza del nostro sistema di istruzione», ha detto Massimo Di Menna nel corso della sua relazione, nella giornata di apertura del congresso al Teatro Politeama Greco, «è il contrasto davvero stridente tra impegno e responsabilità di chi lavora a scuola e la retribuzione. La nostra sfida per la qualità e la modernità passa per il riconoscimento del lavoro».

Una relazione articolata che ha toccato, delineando le proposte della Uil Scuola, molti aspetti dell'attuale dibattito sul sistema dell'istruzione: dalle reti di scuole alla professionalità docente, dal rinnovo del contratto al precariato, dagli investimenti agli obiettivi di Lisbona, fino agli interventi da mettere nell'agenda della politica (il testo integrale della relazione è online sul sito Uil Scuola).

Scelta innovativa anche nella seconda giornata del congresso: nella mattina spazio agli interventi istituzionali su temi di stretta attualità come quello dell'attuazione titolo V in materia di istruzione e formazione, ai temi della formazione e delle politiche contrattuali.

Nel pomeriggio, invece dei «tradizionali interventi di saluto» una intervista a più voci con domande e risposte ai segretari scuola di Flc Cgil, Cisl Scuola e Snals.

Il terzo giorno, al termine della sessione di dibattito, le votazioni: Massimo Di Menna è stato rieletto alla guida della Uil Scuola.

A far parte della segreteria nazionale sono stati eletti: Antonello Lacchei, Pasquale Proietti, Noemi Ranieri, Pino Turi. L'incarico di tesoriere è stato affidato a Piero Bottale.

«La sfida della modernità»: lo slogan del XII Congresso nazionale Uil Scuola. Valorizzare il lavoro, l'impegno preso



Il Teatro Politeama greco dove si è svolta la giornata inaugurale del Congresso con il concerto di apertura. «Occorre un nuovo approccio politico, condiviso da tutti, per sostenere la scuola e per riforme in grado di durare», ha detto Di Menna nella sua relazione



Hanno partecipato, tra gli altri, al congresso: Martin Rømer, segretario generale Csee e una folta delegazione di sindacati esteri, Franco Narducci, vicepresidente commissione Affari Esteri della Camera dei deputati, Paolo Perrone, sindaco di Lecce, Gianfranco Viesti, assessore Istruzione Regione Puglia

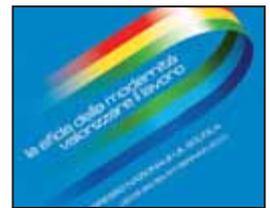


Nella foto, da sinistra: Rocco Carannante, Paolo Pirani, Carmelo Bargaglio, Guglielmo Loy che per la segreteria federale Uil hanno partecipato assieme a Paolo Carcassi, Antonio Focillo, Domenico Proietti



Nella foto, da sinistra: Giuseppe Cosentino, capo dipartimento del Miur, Valentina Aprea, presidente commissione cultura Camera, Luigi Nicolais, vicepresidente commissione cultura Camera

LA SFIDA DELLA MODERNITÀ IL VALORE DEL LAVORO



Bassi stipendi e troppe tasse sul lavoro rendono le retribuzioni inaccettabili. Il Governo rispetti gli impegni sul contratto. In Italia la prima emergenza del nostro sistema di istruzione è il contrasto, davvero stridente, tra impegno, competenza, responsabilità di chi vi lavora e la retribuzione. La nostra sfida per la qualità e per la modernità passa per il riconoscimento del lavoro

Circa mille delegati hanno preso parte al XII Congresso della Uil Scuola. Un sindacato in costante crescita. Più di 75 mila iscritti: più adesioni, più voti alle elezioni Rsu, più rappresentatività. Nella foto a destra: Anna Maria Poggi, coordinatore del tavolo tecnico per l'attuazione del Titolo V in materia di istruzione e formazione professionale.



Più stabilità e più soldi per il personale della scuola

Di Menna ha messo al centro del suo intervento la richiesta di togliere l'istruzione dall'agenda dello scontro politico e, nei provvedimenti anticrisi, di inserire risorse per sostenere e valorizzare il lavoro nelle scuole. È necessario che l'Europa consideri le risorse per investimenti in istruzione fuori dai parametri e le rigidità finanziarie di Maastricht. Alle forze politiche la Uil Scuola chiede un piano di investimenti che riequilibri il rapporto tra spesa per l'istruzione e Pil, e il rapporto tra spesa per l'istruzione e spesa pubblica, da realizzare con gradualità quando ci sarà la ripresa. L'istruzione è stata individuata dall'Onu come uno dei tre indicatori per classificare il benessere di una popolazione. In Italia deve diventare una priorità per il Paese

La proposta Uil Scuola: puntare sulle «reti di scuole»

Il congresso è stata l'occasione per rilanciare e approfondire, in vista di una specifica e articolata proposta in merito, il tema delle reti di scuole. Non devono essere più frutto della volontarietà, ma definite giuridicamente, con organici pluriennali, servizi amministrativi efficienti, con una migliore divisione dei compiti e valorizzazione, oltre che utilizzo delle competenze del personale tecnico e amministrativo. La rete è la sede naturale per la ricerca didattica, la qualificazione della offerta formativa, la formazione in servizio, l'organizzazione per dipartimenti, l'interlocuzione con le istituzioni e con il territorio. L'articolazione della funzione docente deve avere un punto ineliminabile: la centralità rimane l'attività di insegnamento in classe con gli studenti.

Nella foto: Domenico Pantaleo, segretario generale Flic Cgil, Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola, Achille Massenti, segretario nazionale Snals, intervenuti nella seconda giornata del congresso. Sotto: un momento delle votazioni e l'elezione di Massimo Di Menna, che vede nuovamente rinnovato l'incarico di segretario generale



Nella primaria e nella scuola di primo grado le domande vanno presentate esclusivamente online

Mobilità, domande entro il 22 marzo

Uil scuola critica con un contratto che non garantisce il personale

DI PASQUALE PROIETTI

La Uil Scuola ha detto no a un contratto della mobilità che non garantisce il personale che tra qualche giorno verrà a trovarsi in posizione di soprannumero.

Il 16 febbraio scorso le altre organizzazioni sindacali e l'amministrazione hanno sottoscritto, invece, il testo che regola la mobilità del personale, educativo e Ata, senza tener minimamente conto della situazione che si verrà a determinare con i tagli di 25.600 posti in organico di diritto previsti in Finanziaria, la maggior parte dei quali nella secondaria di 2° grado. Il testo sottoscritto non introduce nessuna tutela su questo aspetto rispetto al passato.

La posizione della Uil è stata sempre chiara. Fin dal primo incontro abbiamo posto due problemi sostanziali: rivedere il sistema delle precedenze; affrontare la questione della mobilità, finalizzandola a garantire il personale rispetto agli aspetti che la riduzione di organico può determinare, prevedendo che il personale

in esubero potesse mantenere la titolarità nella scuola di appartenenza, fermo restando la possibilità di poter scegliere di essere trasferito d'ufficio, e utilizzare in organico di fatto lo strumento delle utilizzazioni.

Sul problema delle precedenze il contratto fa passi avanti nella direzione da noi indicata. Mentre viene mantenuto inalterato l'impianto relativo alla precedenza per chi assiste il figlio o il coniuge, viene rivisto quello relativo all'assistenza per il genitore. Una delle principali novità riguarda i figli che assistono un genitore in situazione di gravità che abbiano interrotto una preesistente situazione di assistenza continuativa a seguito di nomina in ruolo. In questo caso si potrà beneficiare della precedenza nella mobilità tra province diverse ma solo nelle operazioni di mobilità annuale.

Novità anche per l'individuazione dei perdenti posto. In questo caso l'esclusione dalla graduatoria interna si applica solo se si è titolari in una scuola ubicata nella stessa provincia di residenza dell'assistito. E ancora. Qualora la titolarità sia in un comune di-

verso da quello dell'assistito, per essere esclusi dalla graduatoria interna bisogna dimostrare la volontà di avvicinarsi alla persona da assistere, attraverso la presentazione della domanda di trasferimento per il comune di residenza dell'assistito o, in assenza di posti richiedibili, per il comune vicino.

Sul secondo aspetto, il mantenimento della titolarità per il personale in soprannumero, che sarà il vero problema di molti insegnanti nei prossimi giorni, il Miur ha risposto con una sua proposta, presentata ufficialmente nel corso del confronto, sulla quale la Uil ha formalizzato subito la propria disponibilità a sottoscrivere il contratto, assumendola come una giusta mediazione. Il giorno dopo la proposta è «evaporata» e nell'accordo sottoscritto tra il Miur e gli altri sindacati non c'è più traccia.

Considerando che la situazione di emergenza non è determinata dalle criticità delle singole scuole ma da situazioni conseguenti a modifiche strutturali che comportano forti riduzioni di organico, così come avvenuto per le

Visite fiscali, decreto Brunetta: 7 ore di reperibilità e deroghe

Il decreto, del 18 dicembre 2009, prevede che le ore complessive di reperibilità per i dipendenti pubblici ammalati sia di sette ore, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, anche nei giorni non lavorativi e festivi. Il decreto ha inoltre fissato alcune deroghe per situazioni particolari: «Sono esclusi dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità», precisa l'articolo 2 del dm, «i dipendenti per i quali l'assenza è etiologicamente riconducibile a una delle seguenti circostanze: a) patologie gravi che richiedono terapie salvavita; b) infortuni sul lavoro; c) malattie per le quali è stata riconosciuta la causa di servizio; d) stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta». Sono altresì esclusi i dipendenti nei confronti dei quali è stata già effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato nel certificato. In merito alla trattativa sulla quota accessoria dello stipendio (Rdp e Cia) stiamo procedendo a dei «ricorsi pilota» ai fini di verificarne la illegittimità.

supplenze dove per la prima volta sono state istituite le «graduatorie prioritarie», anche l'approccio alla mobilità non doveva essere quello tradizionale, andavano previste procedure più innovative rispetto al passato. Abbiamo dovuto registrare, invece, l'incapacità dell'amministrazione di sostenere la sua stessa proposta e l'incomprensibile fatto della non

disponibilità degli altri sindacati a voler trovare soluzioni per il personale in soprannumero. Considerando che il primo articolo del contratto prevede la possibilità di riapertura del confronto, abbiamo sollecitato il Miur a riaffrontare il problema che, secondo noi, può ancora trovare soluzione.

Su www.uilscuola.it i modelli di domanda e le norme

MARTIN RØMER

Qualità nell'agenda Ue

L'agenda europea si sta arricchendo rapidamente rispetto a molte istanze educative. Tuttavia, poiché i sistemi educativi sono molto differenti in Europa, dobbiamo essere realistici. Non abbiamo ovunque le stesse opportunità visto che non ci possiamo aspettare ovunque le stesse condizioni. Ma una cosa è certa, serve una formazione di qualità dei docenti per fornire un insegnamento di qualità. Recentemente la Commissione europea ha posto particolare enfasi sulla scolarizzazione iniziale e sull'educazione prescolastica. Possiamo essere d'accordo, ma vogliamo anche vedere iniziative da parte della Commissione a supporto dei docenti, in rispetto dei docenti e per riconoscere loro la fiducia e la libertà di cui hanno bisogno per creare un ambiente di apprendimento. Non si crea un ambiente di apprendimento solo mediante il controllo e la spinta all'efficienza. Si dovrebbe invece avere una società in evoluzione i docenti hanno bisogno delle necessarie risorse, di fiducia e di tempo per svolgere correttamente il proprio lavoro. Certamente abbiamo molte questioni in ballo in questo momento. Di solito, ci battiamo per produrre qualità nell'educazione e le migliori condizioni di lavoro possibili. Ma lo scorso anno una nuova dimensione si è aggiunta sotto forma di crisi finanziaria. Dall'Ue è venuto un segnale chiaro: gli investimenti sull'educazione dovrebbero essere mantenuti e usati attivamente nei piani di risanamento economico. Si dovrebbe coinvolgere attivamente la scuola nei progetti di ripresa economica. Tra due mesi il Csee raggiungerà un risultato a lungo atteso, riuscendo a mettere in funzione il «dialogo sociale europeo nel settore dell'educazione». Daremo il via al Comitato di categoria per il dialogo sociale con rappresentanti dei sindacati e dei datori di lavoro provenienti da tutti i Paesi europei. Dobbiamo lavorare insieme in Europa. Nessun paese è isolato e la crescente internazionalizzazione dell'educazione rende necessaria la collaborazione tra noi. Specialmente nel quadro dell'Unione europea dove vengono prese iniziative concrete che hanno un impatto sull'educazione in tutti i paesi. Il Csee è lo strumento per questa cooperazione.

estratto dell'intervento di Martin Rømer, segretario generale Comitato sindacale europeo dell'educazione (Csee)

PIERO CIPOLLONE

Insieme per valutare

Fin dallo scorso febbraio, in occasione della presentazione delle tappe del nuovo sistema nazionale di rilevazione degli apprendimenti, ho avuto modo di apprezzare i vostri suggerimenti e le fattive proposte. In questo anno abbiamo cercato di tenere fede al programma di lavoro avviando la rilevazione degli apprendimenti nelle classi II e V della scuola primaria e della III classe della scuola secondaria di secondo grado in coincidenza con l'esame di stato al termine del primo ciclo. Al fine di aiutare le scuole a orientarsi nella loro attività didattica alla luce dei risultati emersi da queste rilevazioni abbiamo avviato un piano capillare programma di diffusione dei risultati. Abbiamo provveduto a redigere dettagliati rapporti di ricerca che dessero conto degli andamenti degli apprendimenti con un dettaglio geografico fino al livello regionale. In agosto abbiamo pubblicato quello relativo alla prova nazionale al termine del primo ciclo, e a novembre quello relativo alla scuola primaria. Simultaneamente abbiamo messo a disposizione delle singole scuole, in modo riservato, gli esiti degli apprendimenti dei loro studenti, domanda per domanda e, dove possibile, classe per classe. Crediamo che una analisi critica di queste informazioni può aiutare ogni scuola ad individuare strategie di miglioramento del proprio lavoro allocando le risorse lì dove c'è il massimo bisogno e perciò anche il massimo ritorno. Per aiutare le scuole a interpretare i risultati delle rilevazioni stiamo organizzando una serie di seminari provinciali, in cui, tramite esperti individuati dall'Usr, cerchiamo di fornire alle scuole chiavi di lettura dei dati. La traduzione dei risultati in concrete azioni miglioramento a livello di singola scuola è, penso, la chiave per aiutare la nostra scuola a recuperare quella centralità e rispetto che merita e senza i quali la nostra intera società è destinata ad un lento declino. È uno sforzo immenso a cui tutti devono concorrere, ciascuno con il proprio ruolo. In questo l'Invalsi vuole essere in prima linea, fornendo alle scuole tutto il supporto che può nei limiti delle proprie forze e del proprio mandato. Sono sicuro che la Uil Scuola non farà mancare il suo supporto allo sviluppo di questa fase di riflessione così come alla realizzazione della nuova indagine, a maggio, sulla rilevazione degli apprendimenti dei ragazzi delle classi II e V della scuola primaria, I e III della scuola secondaria di primo ciclo.

estratto del contributo inviato dal presidente dell'Invalsi, Piero Cipollone



**RIVOLGITI
AL CAF UIL
per l'assistenza
per i modelli 730
UNICO, ICI,
le dichiarazioni
di successione
i modelli ISE
e ISE università
la compilazione
dei modelli RED**

www.cafuil.it

Numero Verde

800-085303

Le richieste del sindacato al ministro per avviare il negoziato sul secondo livello di contrattazione

Ata, la Uil rilancia la sfida della qualità

Vanno previste risorse per riconoscere produttività e impegno

DI ANTONELLO LACCHEI

Con l'avvio delle procedure per l'attribuzione della seconda posizione economica comincia a delinearsi quell'assetto dei servizi Ata che, partendo dal contratto, prevede una nuova dimensione dei servizi e maggiore capacità di gestire sul piano tecnico amministrativo ed ausiliario gli aspetti organizzativi e funzionali della scuola dell'autonomia.

La Uil Scuola, nel rifiutare lo scenario di marginalizzazione del lavoro Ata, ha lanciato in questi anni una sfida sulla qualità, che ha riguardato tutto il personale, introducendo per via contrattuale istituti di valorizzazione economica e professionale permanenti e ricorrenti e costruendo intorno ad essi, l'indispensabile consenso delle altre organizzazioni sindacali e dell'amministrazione.

Oggi la prima posizione, per intenderci l'ex art. 7, è divenuto un elemento strutturale della carriera Ata dei profili d'area A e B e, progressivamente, sta interessando tutto il personale con contratto a tempo indeterminato appartenente a quei profili.

Al via i bandi per il concorso Ata dei 24 mesi

Con nota n. 2053 del 19 febbraio 2010 il Miur ha avviato le procedure di indizione dei concorsi per titoli per l'accesso ai ruoli provinciali, dei profili professionali dell'area A e B del personale Ata per l'anno scolastico 2009/2010 e per l'aggiornamento delle rispettive graduatorie permanenti ai sensi dell'art. 554 del dlgs 297/94 (concorso dei 24 mesi). Ora i direttori generali di ciascun Ufficio scolastico regionale con esclusione della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, dovranno emanare i relativi bandi, per ciascun profilo professionale e per tutte le province di competenza. Nella predisposizione degli stessi si dovrà tenere conto dei cambiamenti normativi intervenuti, apportando

le opportune integrazioni e modifiche al testo dell'O.M. 23/2/2009, n. 21. Con la stessa nota il Miur informa gli uffici competenti che è stata realizzata una procedura web di visualizzazione delle sedi esprimibili ai fini delle graduatorie di circolo e di istituto di prima fascia e fornisce istruzioni e chiarimenti su tutta la materia. Dalla data di pubblicazione di ciascun bando decorrerà il termine di 30 giorni per la presentazione delle domande. Le segreterie provinciali della Uil Scuola sono a disposizione per fornire i chiarimenti necessari.

sul sito www.uilscuola.it il testo della nota e i relativi allegati, non appena disponibili

La seconda posizione economica è una realtà tangibile per gli oltre 12 mila lavoratori che per ottenerla si sono messi in gioco affrontando una prova selettiva molto impegnativa, superandola con successo e accingendosi a svolgerne le più articolate funzioni.

La contrattazione di scuola tra Rsu e dirigente si sta faticosamente affermando come un moderno strumento di programmazione e di gestione, soprattutto per il lavoro Ata.

Tuttavia tutto questo non basta, pur rappresentando

un progresso rispetto alla situazione precedente. Dunque proponiamo un progetto di riorganizzazione del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che dia una vera struttura all'unità dei servizi attraverso l'istituzione delle figure di coordinamento.

Ora spetta al ministro compiere alcune semplici azioni concrete come quella di definire un organico previsionale di area C e quella di affrontare la distribuzione dell'organico nella sede della commissione paritetica Oo.ss. Miur, che non

ha mai operato, partendo dalle effettive necessità delle scuole. Le nostre proposte sono chiare e ragionevoli e soprattutto condivise dai lavoratori; vediamole nello specifico.

Si deve partire dalla redistribuzione degli organici legandola alle esigenze di funzionamento delle scuole, per garantire standard di funzionalità adeguati alla qualità dell'offerta formativa, ai bisogni dell'utenza e alle esigenze di valorizzazione professionale dei lavoratori. Non è possibile disegnare la scuola del futuro

senza prevedere la progressiva estensione dell'area tecnica in ogni scuola a supporto della nuova didattica.

Le emergenze sociali richiedono oggi, ai collaboratori scolastici, un alto livello di competenza. È anacronistico e ingeneroso circoscrivere il loro lavoro alle attività di pulizia.

Per i Dsga è necessario ribadire, nella chiarezza e nella distinzione dei ruoli, l'autonomia operativa dal dirigente scolastico. Occorre infine un piano pluriennale di immissioni in ruolo per dare stabilità al sistema e certezze ai lavoratori. Ribadiamo che queste istanze, oltre che nella azione del ministro e negli atti dell'amministrazione, dovranno trovare una definizione nel rinnovo del contratto nazionale scaduto a dicembre.

Chiediamo infatti al governo nel rispetto degli impegni assunti nel protocollo d'intesa del 30 ottobre scorso, di rendere possibile l'avvio del negoziato per introdurre nel lavoro pubblico e nella scuola risorse e meccanismi da utilizzare nel secondo livello di contrattazione, per riconoscere economicamente produttività e impegno.

La circolare di dicembre del Miur ha evidenziato di nuovo l'insufficienza delle risorse

Miur, programmazione annuale e finanziamenti alle scuole

DI PINO TURI

Il 14 dicembre, con l'invio della circolare, alle scuole per la predisposizione del programma annuale, è (ri)emersa la questione dell'insufficienza dei finanziamenti alle scuole che, peraltro vantano consistenti crediti nei confronti del Miur.

Da parte delle scuole si prospetta un possibile default, con la paralisi delle normali attività, per mancanza di fondi; il Miur ribatte che la situazione finanziaria non è così grave, visto che dall'analisi dei bilanci delle scuole, complessivamente considerate (oltre 10 mila), emerge che per ogni euro di debito delle scuole sono disponibili due di attivo, che diventano tre a fine esercizio.

Vi è da dire che un dato oggettivo è certo: i finanziamenti alle scuole, a partire dalla clausola di salvaguardia di Padoa Schioppa e per continuare con le riduzioni di bilancio negli anni successivi, sono costantemente diminuite.

Le scuole pertanto, almeno sotto questo profilo, hanno sicuramente più di una ragione, ma vediamo nel dettaglio questo che appare un paradosso:

a) la circolare del 14 dicembre sul programma annuale deve essere considerata lo strumento di programmazione e di tenuta dei documenti contabili;

b) diverso è la definizione delle quantità finanziarie che attengono alle scelte di politica di bilancio sull'istruzione che continuiamo

considerare insufficienti rispetto alle esigenze di investimenti sull'educazione e la formazione per un paese come il nostro che vuole competere sul mercato internazionale.

Queste premesse sono state alla base di un lungo ed intenso confronto con l'amministrazione, peraltro ancora in corso, e meritano una netta distinzione tra le cause e gli effetti, tra la dimensione macro (tutte le scuole complessivamente) e quella micro (la singola scuola), al fine di chiarire le risorse delle scuole sono sufficienti o meno per una gestione normale delle rispettive attività.

Negli anni passati, indotti anche dai software di gestione in uso, le scuole hanno compilato il programma annuale facendo coincidere sostanzialmente il momento dell'impegno di spesa con quello della effettiva erogazione, operando così come se si trattasse di un bilancio di cassa, piuttosto che di competenza, circostanza che, in presenza di risorse relativamente abbondanti, non creava particolari problemi.

Questa pratica, peraltro, non rispondente ai principi generali di contabilità, può portare a bilanci, solo apparentemente in avanzo; infatti, le spese non impegnate non essendo annotate in bilancio fino all'effettiva erogazione, rappresentano un attivo di bilancio fino a tale data e se sono erogate nell'esercizio finanziario successivo, risultano spese non coincidenti con i rispettivi residui passivi, di difficile contabilizzazio-

ne.

Un bilancio, quindi che non racconta la reale situazione finanziaria della scuola, formalmente in attivo, ma con i «debitori alla porta».

La situazione annunciata dalla circolare che paventa, con l'annotazione nell'aggregato Z, dei residui attivi (una sorta di freezer in cui inserire i crediti) ha determinato il timore e l'incertezza nella gestione delle scuole, abituata a ricevere i crediti (residui attivi) e con questo pagare i rispettivi debiti (gestione in conto residui).

Per questo, e per dare continuità e certezza di gestione delle scuole (svolgimento della funzione dello stato in termini di istruzione e formazione, secondo i canoni di legge), occorrono due azioni contestuali: - «operazione verità», i bilanci devono raccontare la situazione reale finanziaria di ogni singola scuola; - dare tranquillità alle scuole che si trovassero in situazioni di sbilancio di cassa, che le risorse gli saranno date con certezza, si potrebbe prevedere una sorta di «Tremonti bond» delle scuole, un fondo di garanzia per rispondere alle richieste finanziarie delle scuole che devono rispondere alle richieste di funzionamento delle scuole a partire dalla garanzia di nominare e pagare i supplenti, al fine di garantire il diritto allo studio.

E una risposta che il governo, nel suo complesso, deve alla scuola che rappresenta l'investimento «infrastrutturale» per il futuro economico e sociale del paese.

ELEZIONI SUPPLETIVE RSU

Sono state avviate, nei mesi scorsi, ad iniziativa dei sindacati provinciali, le procedure per le elezioni suppletive nelle scuole prive di Rsu, perché decadute o perché le sono state oggetto di fusioni o accorpamenti. Queste elezioni, assicurando l'elezione delle Rsu, sono in grado di garantire la continuità delle relazioni sindacali e delle relative contrattazioni. Le operazioni di voto si stanno svolgendo, secondo calendari diversificati, in funzione delle decisioni dei rispettivi sindacati provinciali. Le difficoltà e la confusione registrata a seguito del c.d. decreto «Brunetta», che proroga di un anno le Rsu di scuola, non ha impedito una congrua partecipazione al voto, almeno a giudicare dai primi dati che cominciano ad affluire. Al momento, su circa 13 mila voti validi espressi in questa tornata elettorale, le liste Uil Scuola, hanno registrato circa 2.500 voti, con un incremento percentuale di 5 punti rispetto all'ultimo dato elettorale, si che porterebbe la Uil Scuola intorno al 19%. Il voto, stando a tali dati, dimostra che è ormai radicata la pratica della contrattazione decentrata e risultano ulteriori premiati dal voto, anche in questa occasione, i candidati e le liste della Uil, proprio per aver sostenuto concretamente il ruolo delle Rsu.

Il dato emerge dalla ricerca condotta dalla Uil Scuola sulle macro variabili degli ultimi quattro anni

Per la scuola tre Finanziarie di risparmi

Nell'ultimo anno un'accelerazione della riduzione della spesa

La Uil Scuola, in occasione del XII Congresso nazionale, ha usato la lente di ingrandimento sulle macro variabili della scuola negli ultimi quattro anni. Il linguaggio della politica messo a confronto con i dati più semplici: le classi, gli insegnanti, il numero degli alunni.

Si scopre così nella ricerca (disponibile sul sito Uil Scuola, nella sezione «Ricerche») che alle sperimentazioni del Governo Prodi, Padoa Schioppa, Fioroni «volte a innalzare la qualità del servizio di istruzione ed accrescere efficienza ed efficacia della spesa» fanno eco le politiche del Governo Berlusconi, Tremonti, Gelmini, finalizzate a «una migliore qualificazione dei servizi scolastici» e a «una piena valorizzazione professionale del personale».

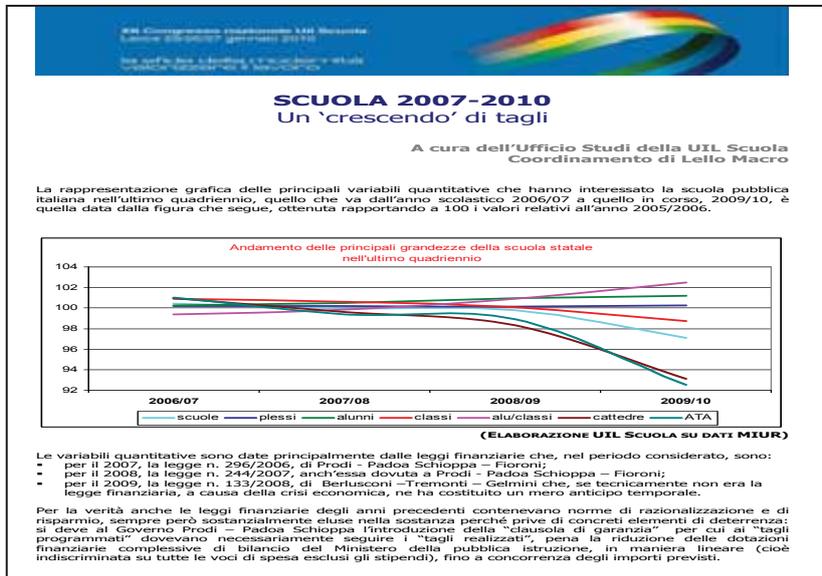
Una linea che, al di là dei toni dello scontro politico, analizzata cifra alla mano, si scopre avere una sequenza abbastanza continua, con una brusca accelerata dei fenomeni legati ai «tagli» nell'ultimo anno.

Se restano invariati i plessi scolastici, i luoghi fisici dove si fa scuola, sono in costante calo le scuole intese come unità direzionali amministrative, quasi 400 in meno. Gli alunni tendono lentamente a crescere, le classi a diminuire, con il risultato di classi sempre più affollate. Gli ultimi quattro anni hanno fatto registrare, oltre alla comparsa di «clausole di salvaguardia», «tagli programmati», «tagli da realizzare» (Governo Prodi) e «un piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico» (Governo Berlusconi).

Tradotto in cattedre, cioè in posti di insegnamento, la scuola fa registrare un saldo negativo: 50 mila in meno. Per il personale Ata sono 21 mila i posti in meno. Ulteriori riduzioni di organico sono programmate per il prossimo biennio: 45 mila docenti e 30 mila Ata. Saldo negativo anche per il turnover: quasi 33 mila pensionamenti non sono stati rimpiazzati. Circa 23 mila precari non hanno avuto conferma dell'incarico.

Il nostro bipolarismo politico è ancora fortemente caratterizzato da una sorta di conflitto continuo - ha detto Di Menna, presentando la ricerca. Le legittime aspettative dei lavoratori della scuola trovano consenso nelle forze politiche, purtroppo, quando sono all'opposizione; ciò denota la esigenza di una evoluzione nella cultura di governo. La modernizzazione della scuola e soprattutto le riforme, per avere successo, devono derivare da una intesa politica tra maggioranza e opposizione. La Uil Scuola continua a sollecitarla.

Negli ultimi anni la scuola ha sofferto un mix di tagli, di cambiamenti spesso confusi, di



burocrazia soffocante, che ne ha intaccato l'anima». Ridare «anima» alla scuola, una mission condivisa, e ridare sostegno e fiducia a quei tanti che con impegno, passione e competenza la fanno funzionare, rappresenta il nostro preciso impegno e auspichiamo possa essere impegno condiviso.

Gli indicatori internazionali ci richiamano ai ritardi italiani che derivano dal considerare la scuola sede per contenere la spesa pubblica anziché settore strategico da sostenere e qualificare.

L'Italia spende per l'istruzione il 4,7% del pil a fronte del 5,1 della media europea, ed è

collocata al 18° posto su 27. Per l'istruzione in Italia si spende il 9,7% della spesa pubblica rispetto all'11% della media europea, siamo al 24° posto su 27 paesi dell'Unione europea. Passiamo alle retribuzioni in rapporto alla ricchezza nazionale, una sorta di indicatore di considerazione sociale, l'Italia è a 0,99 a fronte di

L'Italia al 24° posto su 27 paesi Ue per gli investimenti in istruzione: si spende il 9,7% della spesa pubblica rispetto all'11% della media europea
Di Menna: Bisognare «anima» alla scuola soffocata da tagli e burocrazia

una media europea di 1,14; siamo collocati anche qui nella parte bassa della classifica.

Gli elementi analizzati nella ricerca evidenziano come, in realtà, stando alle scelte di governo fatte dai due schieramenti, si possono osservare due direttrici costanti, sia per la mancanza di risorse, sia per alcuni aspetti delle riforme. I dati dimostrano che i provvedimenti economici predisposti nel 2009 dal Governo, provvedimenti che la Uil Scuola ha fortemente contrastato, hanno accelerato una riduzione di spesa, già prevista in modo più graduale dal governo precedente, rendendola ancor più insopportabile.

La ricerca è stata curata da Lello Macro, responsabile dell'ufficio studi della Uil Scuola

Massimo Di Menna: quasi 150 milioni a sostegno del lavoro dalle regioni

Misure salva-precari: la Uil fa il punto

Misure salva-precari: in uno studio presentato nel corso del XII Congresso nazionale, la Uil Scuola fa il punto sull'attuazione delle misure disposte dal Miur, Inps e Regioni. Secondo le stime del Miur, sono 16.543 gli insegnanti e 4.529 gli Ata, iscritti agli elenchi prioritari, destinati, per l'anno scolastico in corso, dell'indennità di lavoro.

Nel mese di marzo dello scorso anno, la Uil - ricorda Massimo Di Menna - ha promosso manifestazioni nei capoluoghi di regione a sostegno del lavoro nella scuola.

Dopo queste iniziative, molte regioni (il dettaglio regionale è disponibile sul sito internet della Uil Scuola) hanno deliberato stanziamenti per sostenere sia il reddito che la permanenza nel lavoro del personale. Si tratta di risorse che sfiorano, complessivamente, i 150 milioni di euro che, si aggiungono e si integrano all'Inps per la disoccupazione, coprono una platea molto alta di beneficiari e serviranno per sostenere il reddito e la permanenza al lavoro. Venticinque milioni di euro, questa la somma stanziata dalla Puglia, 20

milioni lo stanziamento approvato dalla Sardegna, è di 15 milioni il plafond di risorse previsto dalla Lombardia, che prevede di utilizzarne 5,7 milioni e 200mila euro lo stanziamento della Basilicata. È già operativo lo stanziamento di 10 milioni di euro previsto dalla Campania, sono in fase di definizione i bandi del Piemonte che ha previsto 7 milioni di euro.

Tre milioni di euro sono stati destinati a sostegno del lavoro nelle scuole della Liguria, 2 milioni e mezzo di euro sono stati individuati per questa finalità dal Molise, 2 milioni e 300 mila dal Veneto, quasi un milione e mezzo di euro dalle Marche, regione che, assieme alla Campania, alla Sardegna e alla Lombardia ha fatto da 'apripista' alle varie intese regionali. La Sicilia ha stanziato 55 milioni di euro in due anni. Si fermano allo stato di promesse i 10 milioni di euro della regione Lazio.

Fuori da questo quadro cinque regioni, Calabria, Emilia Romagna, Friuli, Lazio e Toscana, che non hanno sottoscritto alcuna intesa. (In Emilia, Toscana e Friuli, le Regioni hanno attivato interventi e progetti di propria iniziativa)

(In Campania, in Lombardia e Puglia, le misure predisposte dalle regioni sono state estese anche al personale non inserito negli elenchi prioritari).

La predisposizione di una 'indennità di disponibilità' rappresenta una novità assoluta per il mondo della scuola. Il meccanismo messo in atto consente non solo di tutelare persone che dopo anni di supplenze annuali si sono trovate senza stipendio e senza lavoro, a seguito dei tagli agli organici, ma anche di accompagnarle verso la stabilizzazione del rapporto di lavoro. Quel che registriamo ora è un ritardo nella gestione. In molte regioni sono ancora in via di definizione i bandi attuativi delle intese. Sono lentezze che vanno superate rapidamente perché questo mix di misure, nazionali e regionali, sollecitato a marzo dello scorso anno e realizzato ad anno scolastico iniziato, ha un doppio obiettivo: garantire concretamente la retribuzione ad insegnanti e personale Ata e il personale necessario alle scuole. Una misura d'urgenza e di emergenza, fortemente sollecitata dalla Uil Scuola, anche per il prossimo anno, proprio per consentire

La Uil sostiene le rivendicazioni di chi è in una situazione di precarietà lavorativa e rilancia le sue proposte: incarichi plurienali sui posti disponibili, immisioni in ruolo, concorsi per i giovani dove le graduatorie sono esaurite, perché senza questi interventi si sta già formando nuovo precario

un esito positivo del processo di stabilizzazione di questo personale. Mentre andiamo in stampa, registriamo che la reiterazione del decreto è stata inserita in un provvedimento legislativo (cosiddetto «Milleproroghe») in fase di approvazione definitiva.

Sottolineiamo che, rispetto all'anno in corso, il sistema dovrà essere però più snello e anticipare a giugno l'operatività dei provvedimenti integrati Governo-Regioni-Inps a favore dei precari.